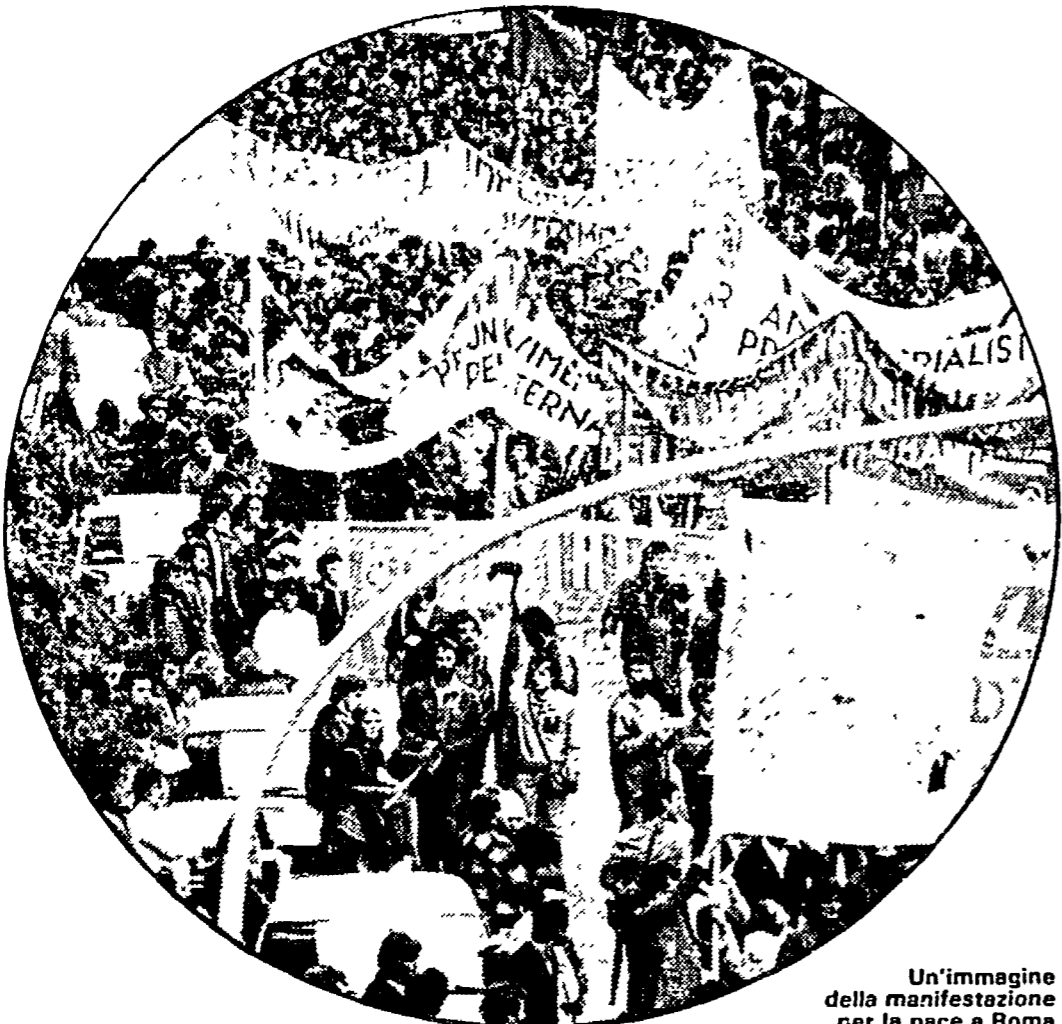


Riflessioni al convegno di «Testimonianze»



Un'immagine della manifestazione per la pace a Roma

Che cosa cambia se il «sovrano» è la Bomba

Uno spazio nuovo e più ampio all'iniziativa del movimento per la pace, contro un'insidia che è anche alla libertà e ai diritti dei cittadini

Dal nostro inviato

FIRENZE — «Chi è il sovrano?». L'interrogativo posto da Pietro Ingrao è il nocciolo duro di una questione che il terzo convegno organizzato dalla rivista cattolica «Testimonianze» ha cercato di chiarire fino in fondo. Con un confronto di posizioni diverse come è nella tradizione pluralistica di grande apertura al dialogo che è proprio di quel cattolicesimo impegnato di cui Firenze è un po' la capitale, e proprio il gruppo legato a «Testimonianze» un referente di grande prestigio.

Nella diversità delle cose che si sono sentite in due giorni di lavoro del convegno, quel nocciolo duro tornava sempre. E nella discussione è parso delinearsi uno spazio nuovo alla iniziativa del movimento per la pace. Uno spazio finora forse inattuato, sentito per istinto, ma ancora non esplorato, perché gli occhi erano fissi, piuttosto, all'immediato, a quella «battaglia contro i missili» che è stata e resta la sostanza di una mobilitazione estesa e profonda, una scelta di coscienza, uno schierarsi, ma non può essere il limite oltre il quale c'è il rischio di una «costituzione materiale».

«Chi è il «sovrano»? La domanda ha già una risposta, secondo il pessimismo profetico di Ernesto Balducci, ed è: «Il sovrano è la Bomba». La logica del terrore atomico, in questi quarant'anni, ha favorito la crescita, pezzo dopo pezzo, di una «costituzione materiale» che ha già preso il posto della Costituzione formale. Più in generale la «forza esercitata dalla struttura atomica investe le stesse condizioni pregiudiziali del patto sociale».

Lo Stato, nato di bisogno di sicurezza degli individui, che ad esso hanno sacrificato parte delle proprie libertà, diviene, nell'era della guerra totale possibile, una minaccia alla sicurezza dell'intero genere umano. La Bomba ha espropriato libertà e diritti.

Come è questo, si può vedere nella intrinseca contraddizione di un'istituzione di Costituzione (quella nostra, della Repubblica italiana) che bandisce la guerra «come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», ma non garantisce, o non garantisce più, le condizioni di una sovranità che dovrebbe dare sostanza effettiva a quel principio. Sotto un duplice profilo: da un lato perché a decidere la guerra o la pace nelle condizioni date nella alleanza militare di cui siamo parte non sarebbero i governanti italiani, ma i «padroni dei missili», gli americani, dall'altro perché la mostruosa complessità tecnologica delle armi con cui si combatterebbe la guerra è tale da svuotare qualsiasi principio di controllo di governo, da parte delle espressioni istituzionali della sovranità popolare. I principi di due sovranità, dunque, sono in discussione, quello dello Stato e quello dei cittadini dello Stato. Un terribile groviglio di impedimenti che tocca al cuore la sostanza della democrazia.

È stato messo in luce con grande chiarezza dagli interventi di rappresentanti di popoli che più degli altri hanno motivo per insistere su quel legame, il polacco Włodzimierz Golecki, il nicaraguense Ricardo Peter, il filippino Isagani Batungbakal, Jiri Pelikan, ed è proprio quello che emerge dalle particolarissime e feroci abiezioni alla libertà e alla democrazia che nascono dalle costrizioni della Bomba, della impossibilità di cercare vie all'autonomia solo perché questo metterebbe in crisi la «sicurezza» del «grande».

Non Yalta, ma detto Raniero La Valle nella tavola rotonda che si è tenuta sabato sera, proponendo una «vocazione» che fa le non era, giacché nella sostanza si sono trovati d'accordo con lui tanto il cattolico «tradizionale» Vittorio Citterich, quanto Pelikan e il comunista Zangheri — ma Hiroshima ha segnato l'inizio della divisione del mondo e dell'Europa. L'arma atomica è la protagonista, non la conseguenza, della logica dei blocchi contrapposti.

Si può discutere — e il convegno lo ha fatto — fino a che punto trarre le conseguenze di pace e di insolazione.

In certi accenti cui non è estraneo un certo fondamentalismo religioso (nel senso della «testimonianza»), si è riscontrata qualche propensione unilateralistica. Altri, come il giurista Pierluigi Onorato o Paolo Barile, lanciata nella RFT dai «verdi» e su cui sta cretuzza del «qui e ora» ovvero sulle prospettive di una riforma degli articoli della Costituzione che, ignorando o mettendo fra parentesi la realtà dell'era atomica, propongono una concezione della importante scelta di «chi è il sovrano». Carta fondamentale che non ha più riscontro con le terribili connotazioni del «problema guerra» nell'età presente. Altri ancora, come Fabrizio Baduel Girosio, hanno insistito sulla «dimensione Europa», indicando nelle prossime elezioni del Parlamento di Strasburgo un momento prezioso di «riappropriazione» anche dei temi della indipendenza e della sovranità del continente (una indicazione interessante è venuta, in margine al convegno, dall'idea, lanciata nella SPD, di proporre un doppio voto: accanto all'urna per il Parlamento europeo collocare una in cui si raccoglierebbero schede con un «sì» o un «no» ai missili).

Ma l'elemento unificante e di sostanza che pare esser tenuto da Firenze sta al di qua delle varie proposte di cui si è discusso. Gli interventi appassionati di Ingrao e di padre Balducci hanno indicato non solo la necessità, ma anche la strada per passare «dall'etica alla politica».

Gli strumenti? Si vedranno prospettive e tempi di una proposta di riforma costituzionale che — ha ricordato Ingrao — non troverebbe, oggi, i rapporti di forza parlamentari per affermarsi (ma intanto la questione non può essere elusa dalla Commissione bicamerale che sta studiando le modifiche da apportare nel tessuto costituzionale, e su questo, significativamente, ha espresso il proprio accordo, nel suo intervento, il democristiano Grazzelli).

Ma subito questa è parsa essere la piattaforma di iniziativa emersa unitariamente dal convegno; si propone un rilancio di quelle forme di risveglio della democrazia partecipativa che proprio dalla presa di coscienza collettiva sui missili hanno trovato spunto e ragione d'essere. Il referendum autogestito, la mobilitazione continua e diffusa, le campagne per vincere l'indifferenza che sta dietro l'illusione che la prospettiva dell'olocausto nucleare sia problema dei domani, astratto e non attinente alla quotidianità del presente. Sfruttando invece che la Bomba è già con noi e per il solo fatto di esserci ha mutato le condizioni del vivere collettivo. Colpisce la libertà e insidia la democrazia. Qui, già ora.

Paolo Sordini

Ripensamenti nella maggioranza

diventerà l'oggetto principale del convegno che la commissione repubblicana della UIL terrà in settimana a Trieste. Le affermazioni del segretario del PRI sono, dunque, destinate a riaprire la discussione in una maggioranza che comincia a sentirsi colpita dal movimento di lotta e della battaglia parlamentare.

Spadolini conferma che non è l'asino dei ipotesi di Tubbi (un recupero salariale a carico del fisco nel caso in cui l'inflazione effettiva sia superiore al 10 per cento) perché aggraverebbe il deficit economico. Tanto più ammette il PRI — che «la manovra economica è ben lungi dall'essere realizzata, sia sotto il profilo della politica dei redditi, sia per quanto concerne i tagli alla spesa pubblica e non è un caso che i dati sull'inflazione nel mese di febbraio sono molto preoccupanti (ancora sopra il 12,6%, ndr) e che la Banca d'Italia abbia richiesto il rispetto dei limiti del disavanzo» (mancano 5 mila

miliardi, ndr). Spadolini spiega la sua nuova proposta con il fatto che i repubblicani non possono non guardare con autentica preoccupazione, con autentico allarme, alla disgregazione dell'unità sindacale — mentre l'urgenza dei problemi da affrontare rende «sempre più necessario riannodare il filo del dialogo e della ricerca del consenso sociale con tutto il sindacato».

I giornalisti del Corsera: pioggia di no al decreto

I giornalisti del Corriere della Sera hanno votato nel referendum sul decreto per la scala mobile. L'iniziativa aveva lo scopo di verificare il grado di sensibilità a una materia che li riguarda direttamente come lavoratori dipendenti, ma che vede il sindacato di categoria non direttamente impegnato. Il referendum si articolava in tre quesiti: sul metodo di elezione del centro della CGIL, sul provvedimento adottato sulla politica retributiva aziendale. Ecco i risultati. Su 195 aventi diritto al voto, hanno partecipato 149 giornalisti, pari al 76,4%. Sul primo quesito, 112 giornalisti (75 per cento) si sono dichiarati contrari al metodo di elezione (108 favorevoli, 5 si sono astenuti).

L'intervista con Garavini

convinto che la posizione espressa dalla maggioranza della CGIL, sui temi dell'occupazione e anche sulle gravi caratteristiche del decreto governativo, sia largamente condivisa dai lavoratori di diversa opinione politico-sindacale. «La maggioranza della CGIL è anche accusata a torto di voler affossare i Consigli di fabbrica, organismi unitari del sindacato». «Noi consideriamo i Consigli come il sindacato unitario nella fabbrica. E una scelta unitaria, fatta molti anni fa, prima di altri. Riconosciamo a questi organismi il diritto di assumere specifiche iniziative come hanno fatto nel corso di queste settimane, con l'appoggio e il sostegno della maggioranza della CGIL. E vogliamo ribadire, in continuità con le iniziative di lotta promosse dai consigli e dalla strutture di base del sindacato, il loro ruolo decisivo. La nostra difesa del potere contrattuale e il rilancio che proponiamo della contrattazione in azienda, che affronta i problemi posti dalla ristrutturazione, hanno anche questo significato: riportare i consigli al centro della vita sindacale, dalla lotta contro il decreto all'azione e alla contrattazione nell'impresa. In questo senso la CGIL, assumendosi la responsabilità della manifestazione a Roma, difende e sostiene con tutte le sue forze il sindacato del Palalido».

Gary Hart vince ancora

Reocine, nel West, che da 40 anni è una riserva elettorale dei repubblicani. Con dieci volte meno soldi di Mondale, un passato da liberale (dirresse la campagna elettorale di Carter nel 1972), un'altra vita da manager kennediano, è riuscito ad imporre una piccola armata di attivisti, per lo più ragazzi di vent'anni, in un disperato assalto alla macchina gigantesca che lavorava per Mondale. Quale che sia l'esito di questo scontro

Non sappiamo se, a questo punto, la proposta di pagare ogni sei mesi la scala mobile, anziché ogni tre, possa essere una vera alternativa al decreto. Soprattutto, non è preciso un aspetto importante: cioè se i punti tagliati a febbraio verrebbero restituiti ai lavoratori. Certo è che dopo l'uscita del PRI, la maggioranza non può continuare a far quadrato su un provvedimento che appare sempre

più insostenibile. Critiche di fondo — sia sul piano dell'analisi sia su quello delle ipotesi concrete — sono emerse al Senato anche nell'intervento di un economista senz'altro autorevole e indipendente nel giudizio come Napoleoni o in quello di Massimo Riva. Per Claudio Napoleoni, il decreto modifica non la costituzione formale ma quella «materiale» costituendo un pericoloso precedente. Nella manovra economica del governo non c'è una politica dei redditi che sia globale e non si risolve in una politica salariale: manca una sistemazione del mercato del lavoro secondo le linee di un servizio nazionale del lavoro; non viene affrontato il problema dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico. Secondo Napoleoni, è possibile ottenere la difesa integrale della retribuzione reale con uno scarto minimo tra grandezze reali e monetarie. Si tratta di trasformare in annuale la periodicità degli scatti, prevedendo una

forma di contrattazione annuale delle retribuzioni. Le parti, cioè, dovrebbero concordare ogni anno un salario reale con la previsione di una forma di indennizzo, sia contrattato sia automatico, il cui onere ricada non sullo Stato, ma sulle imprese.

Per Massimo Riva il governo è intervenuto nel modo peggiore, perché ha dato un taglio subito ai salari, mentre ha lasciato libero chi fa i prezzi di impostare la propria politica. Ciò vale anche per le tariffe. L'art. 1 del decreto o è pleonastico (perché è inutile stabilire per legge che il governo le manterrà entro il 10%) oppure sottende l'ipotesi che la loro incidenza (e magari quella dell'IVA) sul paniere possa essere sottoposta ad un controllo successivo possibile a questo punto? Anche per Riva si tratta di modificare la periodicità degli scatti, ma egli propone che diventino semestrali senza che ciò alteri la struttura della scala mobile e della stessa contrattazione.

L'ipotesi di Napoleoni avrebbe l'inconveniente che ogni anno ci si troverebbe nella necessità di negoziare l'importo del salario, con una continua conflittualità. D'altra parte, ciò incontra perplessità e anche ostilità all'interno del sindacato. La cosa più semplice, che garantisce certezza nell'adeguamento salariale, ridurrebbe però la frequenza (principale inconveniente dell'attuale scala mobile), è la semestralità, secondo Riva.

Stefano Cingolani

ADRIANA SERONI

nel primo 8 marzo senza di te, sentiamo ancora più forte quello che ci hai insegnato, come donna e come comunista, quello che ci hai contribuito a conquistare per tutte le donne italiane, quello che ancora avresti fatto se non ti fosse stato tolto il fiato. È un dolore più difficile, ma ad insegnare a noi donne ad andare sempre avanti: con la concretezza dell'utopia, della fiducia, della convinta speranza in un futuro migliore: non ti deluderemo. Le donne parlamentari elette nelle liste del PCI.

ADRIANA SERONI

Il primo 8 marzo senza di te, sentiamo ancora più forte quello che ci hai insegnato, come donna e come comunista, quello che ci hai contribuito a conquistare per tutte le donne italiane, quello che ancora avresti fatto se non ti fosse stato tolto il fiato. È un dolore più difficile, ma ad insegnare a noi donne ad andare sempre avanti: con la concretezza dell'utopia, della fiducia, della convinta speranza in un futuro migliore: non ti deluderemo. Le donne parlamentari elette nelle liste del PCI.

ADRIANA SERONI

Il primo 8 marzo senza di te, sentiamo ancora più forte quello che ci hai insegnato, come donna e come comunista, quello che ci hai contribuito a conquistare per tutte le donne italiane, quello che ancora avresti fatto se non ti fosse stato tolto il fiato. È un dolore più difficile, ma ad insegnare a noi donne ad andare sempre avanti: con la concretezza dell'utopia, della fiducia, della convinta speranza in un futuro migliore: non ti deluderemo. Le donne parlamentari elette nelle liste del PCI.

Dalla Cina i primi giudizi: soddisfazione poco celata

essere considerato un serio concorrente. Le altre ragioni per cui la vittoria di Reagan non è poi così del tutto sicura sono il «pericolo nascosto» per la ripresa americana rappresentata dal deficit pubblico crescente, il fatto che «i lavoratori, i negri, i poveri e le minoranze etniche non sono soddisfatti della presidenza Reagan». Ma soprattutto quelle legate alla politica estera, che tende «ad essere di largo peso nelle campagne elettorali» (si ricorda che Truman perse la seconda volta a causa della guerra di Corea, Johnson decise di non ricandidarsi a causa della guerra nel Vietnam, Carter cadde sulla faccenda degli ostaggi in Iran).

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.

La strage di Schio

ed era costretta a svegliarsi frequentemente nel cuore della notte. In casa, per quel che si intravedeva dalle imposte semichiusi (l'abitazione è stata sigillata per ordine del pretore Antonio Abrami), segni di una vita serena: giocattoli sparsi a terra, il box di Valentina in cucina, sul tavolo qualche frittella.